

Molto rumore per nulla

Commedia in cinque atti, William Shakespeare. Titolo originale: "*Much ado about nothing*". Scritta da tra il 1598 e il 1599, la commedia è debitrice di influenze letterarie differenti, l'origine classica dell'intreccio è da rintracciarsi nel lavoro di Caritone di Afrodizia Il romanzo di Calliroe, dove Calliroe, fanciulla siracusana creduta adultera dallo sposo Cherea, viene da lui presa a calci e creduta morta.

Personaggi

Don Pedro, principe di Aragona

Don Giovanni, suo fratello

Benedetto, giovine padovano

Leonato, governatore di Messina

Antonio, suo fratello

Baldassarre, del seguito di Don Pedro

Borraccio, Corrado: del seguito di Don Giovanni

Frate Francesco

Carruba, ufficiale della pace

Sorba, caporale rionale

Un chierico

Un ragazzo

Ero, figlia di Leonato

Beatrice, nipote di Leonato

Orsola, Margherita: damigelle di compagnia di Ero

Messi, Musici, Guardie, alcuni Gentiluomini

Contesto storico:

Nell'anno di composizione della commedia, tra il 1599 ed il 1600, la Sicilia era sotto la dominazione spagnola: per questo motivo alcuni personaggi, più precisamente Don Pedro ed il suo seguito, sono evidentemente di nazionalità spagnola e legati da rapporti di amicizia con il signore di Messina rappresentato da Leonato.

Trama:

La commedia si apre con un messaggero che annuncia l'arrivo del principe Pedro d'Aragona che, al ritorno da imprese d'armi, si ferma a Messina dal vecchio amico Leonato.

ATTO I

Il principe arriva con il suo seguito a corte e viene caldamente accolto da Leonato: tra i componenti della compagnia c'è suo fratello Don Juan, in passato ripudiato dal principe, che viene comunque accolto favorevolmente dal padrone di casa. Uno dei favoriti di Don Pedro, il giovane conte fiorentino Claudio, si innamora presto della figlia di Leonato, Ero, cugina di Beatrice e donna virtuosa.

Subito viene evidenziato il carattere di Beatrice, la nipote di Leonato, la quale chiede notizie di Benedetto di Padova, manifestando immediatamente una spiccata antipatia per quest'ultimo. Leonato informa un messaggero che la nipote e Benedetto sono impegnati da anni in una schermaglia fatta di battibecchi e continue prese in giro l'uno dell'altra. Rimasti soli, Claudio chiede a Benedetto cosa pensi di Ero, e Benedetto si pronuncia in maniera mordace e priva di possibili fraintendimenti: «Beh, in fede mia, credo che sia troppo bassa per un'alta lode, troppo scura per una chiara lode e troppo piccola per una grande lode; solo questo posso riconoscerle di buono, che se fosse un'altra da quello che è, non sarebbe carina, ed essendo nient'altro che quella che è, non mi piace».

Claudio confessa a Don Pedro che lo aiuterà nel conquistare la bella Ero. Intanto Borraccio, braccio destro del perfido Don Juan, spia la conversazione e riferisce tutto al suo signore, che trama con lui un modo per mandare all'aria l'unione dei giovani innamorati.

ATTO II

Alla corte di Leonato viene organizzato un ballo in maschera. Nascosti dal travestimento Beatrice confessa ad un invitato il suo disappunto nei confronti di Benedetto, che si scoprirà essere proprio l'oggetto delle sue frecciate avvelenate.

Il malevolo Don Juan, fingendo di scambiare Claudio per Benedetto, gli infonde nella mente che Ero non è la virtuosa ragazza che egli crede. Nel frattempo Don Pedro sta tentando di corteggiarla, con la scusa di mettere in buona luce il giovane Claudio agli occhi di lei. Leonato decide in seguito di approvare il matrimonio, che sembra definito e destinato a celebrarsi a distanza di pochi giorni.

Don Juan mette a punto il suo piano diabolico: organizza una scena nella notte in cui Borraccio e Margherita, dama di compagnia di Ero verranno scambiati da Claudio e Don Pedro per un incontro amoroso di Ero, rovinandone la reputazione. Intanto un altro complotto viene ordito alle spalle di Benedetto e Beatrice ma è un intrigo benevolo volto a far cadere i due l'uno nelle braccia dell'altra.

ATTO III

Ero e le sue dame, Margherita ed Orsola, tendono una trappola a Beatrice: fingendo di ignorare la sua presenza nel giardino, le fanno credere che lo sdegno di Benedetto sia dovuto all'impossibilità di vedere il suo amore ricambiato. Beatrice cede alle lusinghe dell'amore e giura di addomesticare il suo cuore selvaggio a lui.

Don Juan, con la complicità dei suoi soldati, riesce a screditare Ero agli occhi di Claudio, inscenando il finto incontro amoroso tra Borraccio ed Ero. Borraccio e Corrado, però, compiuta la malefatta, si aggirano ubriachi per le strade di Messina, raccontando ciò che hanno appena compiuto. Una sgangherata pattuglia di guardie, capitanata da Carruba cui fa spalla il non meno scemo Sorba, cattura i servi di Don Juan e li costringe a parlare di fronte a Leonato che, impegnato con i preparativi per il matrimonio della figlia, ne ordina l'interrogatorio.

ATTO IV

Tutti gli invitati sono riuniti in chiesa per celebrare il matrimonio tra Ero e Claudio. Ma quando il frate Francesco formula la domanda di matrimonio, Claudio ripudia pubblicamente Ero, accusandola di lussuria, confermata da Don Pedro. Ero sviene. Inutilmente Beatrice tenta di difenderla e intenta a piangere le sventure dell'amata cugina da tutti creduta ormai morta, rimane sola con Benedetto. In un momento di slancio, i due confessano il proprio amore ma Beatrice chiede una prova d'amore da parte di Benedetto: dovrà uccidere Claudio, pur sapendo che in realtà Ero è ancora viva.

Avviene intanto l'interrogatorio del bislacco Carruba, che riesce ad ottenere le confessioni di Corrado e Borraccio sull'inganno perpetrato ai danni di Ero.

ATTO V

Carruba e Sorba con Corrado e Borraccio al seguito, svelano il complotto: costretto alla confessione, Borraccio rivela di non aver mai tentato le virtù di Ero, e che la donna con cui era stato visto era Margherita, dama di compagnia della creduta defunta donna. Claudio è corroso dal rimorso e in segno di rispetto, si reca con il principe Don Pedro in visita al sepolcro di lei, sul quale recita un epitaffio. Per ripagare Leonato della perdita della figlia giura di sposare la figlia di Antonio (fratello di Leonato), che viene descritta come la copia di Ero.

Arrivato il momento del matrimonio, la sposa entra mascherata con le sue dame. Quando Claudio pronuncia le parole di matrimonio, il volto della donna viene svelato: è Ero! E Claudio può così riabbracciare la creduta perduta amata, e coronare il suo sogno d'amore. Un messaggero giunge per informare che Don Juan, fuggito da Messina al peggiorare della situazione, è stato catturato e imprigionato.

Beatrice e Benedetto, quando tutti sono pronti per le nozze, ingaggiano l'ultimo duello di parole, che si conclude con il loro fidanzamento. La commedia si chiude con le danze ed i festeggiamenti del tanto atteso matrimonio tra Claudio ed Ero.

Curiosità

Il titolo della commedia cela dei doppi sensi: l'uguaglianza di suono, non più presente nella lingua inglese contemporanea, tra Nothing (trad.: Niente) e Noting (trad.: Annotare), sottolinea la presenza, nel corso dell'opera, di sfumature nel molto rumore generato per nessun motivo (l'adulterio di Ero non è infatti mai avvenuto) ma anche di molto rumore causato da maldicenze, spionaggi, e confidenze. Secondo alcune interpretazioni, la parola Nothing indica in Shakespeare un eufemismo per indicare gli organi genitali femminili.